

Tatiana Arrigoni, Matilde Carollo, Luciano Covi, Chiara Tamanini
**Il progetto trentino di accompagnamento delle
scuole nell'ambito dell'educazione civica e alla cit-
tadinanza**

(doi: 10.12828/100693)

Scuola democratica (ISSN 1129-731X)

Fascicolo speciale, maggio 2021

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Il progetto trentino di accompagnamento delle scuole nell'ambito dell'educazione civica e alla cittadinanza

di Tatiana Arrigoni, Matilde Carollo, Luciano Covi e Chiara Tamanini

Title: The Support Action in the Launch of Civic and Citizenship Education in Trentino

ABSTRACT: *By Provincial Government Resolution n. 1233 of August, 21st, 2020, the «Guidelines for Civic and Citizenship Education in the Province of Trento» have been adopted, in execution of art. 3 of Italian Law n. 92 of August, 20th, 2019, and of Decree n. 35 of Ministry of Education of June, 22nd, 2020. The same Provincial Government Resolution provides for the introduction of «actions for support of school management and teaching staff in the launch of the new subject» by IPRASE (Provincial Institute for Educational Research and Experimentation) as well as monitoring aimed at enhancing the «active participation of schools in identifying competency goals and learning objectives at both first and second level of instruction in the various fields of study». The present contribution outlines the general features of the support action by IPRASE and notes progress to date, considering that further activities will continue for the next three years.*

KEYWORDS: *Civic and Citizenship Education, System support for Civic and Citizenship Education*

Tatiana Arrigoni, IPRASE,

tatiana.arrigoni@iprase.tn.it

Matilde Carollo, Dipartimento Istruzione e cultura, Provincia autonoma di Trento,

matilde.carollo@provincia.tn.it

Luciano Covi, IPRASE,

luciano.covi@iprase.tn.it

Chiara Tamanini, IPRASE,

chiara.tamanini@iprase.tn.it

Introduzione

Con Delibera della Giunta provinciale n. 1233 del 21 agosto 2020 sono state adottate le *Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica e alla cittadinanza in provincia di Trento*, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 3 della legge 20 agosto 2019 n. 92 e dal Decreto del Ministero dell'Istruzione n. 35 del 22 giugno 2020. La stessa deliberazione giuntale prevede, al contempo, l'attivazione da parte dell'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa – IPRASE, di un'azione di «accompagnamento formativo del personale dirigente e docente nell'avvio del nuovo insegnamento», così come di un'attività di monitoraggio che valorizzi «la partecipazione attiva delle Istituzioni scolastiche nell'individuazione dei traguardi di competenza e degli obiettivi di apprendimento sia nel primo che nel secondo ciclo di istruzione con riguardo alle specificità dei vari indirizzi di studio».

Sulla base di dette indicazioni normative, è stato costituito in IPRASE un apposito team di lavoro, con il compito di predisporre un disegno progettuale pluriennale di formazione e ricerca-azione. Tale operazione progettuale ha preso avvio concretamente i primi giorni di settembre 2020, con l'inizio del nuovo anno scolastico 2020/2021.

Il presente contributo intende dare conto delle specificità che contraddistinguono il nuovo insegnamento dell'educazione civica e alla cittadinanza in Trentino rispetto al contesto nazionale, dell'impianto progettuale dell'azione di accompagnamento e monitoraggio delle attività nelle scuole ed infine dei primissimi esiti riscontrati nella prima fase di implementazione del nuovo insegnamento a livello provinciale.

1. Le specificità del nuovo insegnamento in provincia di Trento

L'attenzione all'educazione civica e alla cittadinanza come valore fondante della cultura scolastica e dei processi di crescita delle giovani generazioni è sempre stata, in provincia di Trento, molto elevata. Già le Linee guida provinciali dei piani di studio del primo e secondo ciclo, anticipando le indicazioni nazionali, insistono sul carattere trasversale, integrato, multidimensionale e verticale di tale insegnamento, sottolineando, inoltre, la corresponsabilità educativa dei

docenti e dei vari soggetti che operano, all'interno e all'esterno delle scuole, nel perseguire le finalità formative cognitive, socio-emotive, valoriali e comportamentali nella formazione di cittadini consapevoli e attivi¹.

Con le Linee guida provinciali applicative della legge 92 del 2019² si è voluto delineare una cornice comune di riferimento a livello provinciale e, nel rispetto dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche, riformulare l'idea di educazione civica attorno ad assi e valori fondamentali cui concorrono una pluralità di voci, in continuità con la normativa provinciale vigente che richiama più volte i principi fondamentali della convivenza civile e dell'esercizio della cittadinanza attiva.

Si è voluto tracciare una prospettiva di senso e di significato richiamando le direttrici internazionali e in particolare le Raccomandazioni europee per le competenze chiave per l'apprendimento permanente nella loro formulazione più recente e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Da questo legame con le istanze internazionali, dalla continuità di azione e dalla necessità di sottolineare caratteristiche innovative della nuova normativa origina la denominazione, diversa rispetto al nazionale, di «Educazione civica e alla cittadinanza», che intende non ricondurre alla sola educazione civica l'ampio spettro di azione e di contenuto che richiama la voce cittadinanza.

Le Linee guida puntano a valorizzare le attività legate ai valori della cittadinanza consapevole e responsabile, mettendo a sistema e in un quadro organico e sostenibile le molte progettualità articolate delle scuole, ma al contempo stimolando l'innovazione didattica e organizzativa attraverso un ripensamento unitario, integrato e verticale dei curricula, in grado di rendere il rinnovato insegnamento sistematico e organico ai vari percorsi.

La scelta provinciale vuole veicolare sia un messaggio chiaro in ordine all'importanza di ricomprendere ambiti diversificati che necessitano di uguale sviluppo per la formazione del cittadino, sia una connotazione forte di trasversalità fra discipline o aree disciplinari del curriculum, per le implicazioni delle ricadute che l'educazione civica e alla cittadinanza determina sul piano emotivo degli studenti, sulla strutturazione della loro personalità e sulla condivisione importante dei valori.

¹ Le Linee guida per l'elaborazione dei piani di studio di istituto del primo e del secondo ciclo si possono consultare ai seguenti link: <https://www.vivoscuola.it/Schede-informative/Piani-di-studio-PRIMO-CICLO>, www.vivoscuola.it/Schede-informative/Piani-di-studio-SECONDO-CICLO.

² Cfr. Delibera della Giunta provinciale n. 1233 del 21 agosto 2020.

L'impossibilità di ricondurre ad un'unica disciplina l'ampiezza dei saperi coinvolti e l'apporto di ottiche diverse su cui fa leva questo insegnamento comportano l'assunzione di una necessaria prospettiva trasversale nella pianificazione dei percorsi curriculari, ma anche una revisione attenta della progettazione di istituto e di ogni singola classe, funzionale alla formazione del cittadino.

Un tale impianto impone, di conseguenza, il coinvolgimento di tutti i docenti attorno ad un progetto comune, finalizzato alla maturazione degli alunni in ogni dimensione di crescita; comporta inoltre la corresponsabilità educativa di tutti i docenti che operano nella classe.

Viene sottolineata, inoltre, la rilevanza ricoperta dal contesto scuola come ambiente democratico di apprendimento e di esercizio della cittadinanza e si esplicita l'importanza dell'esperienza diretta degli studenti, considerando imprescindibile un approccio metodologico attivo all'apprendimento.

Quest'ultimo può rappresentare uno stimolo al cambiamento nella didattica, un punto di svolta verso una didattica moderna che, in un quadro organico, indirizzi alla selezione di informazioni ed azioni con sistematicità ed evidenze i nodi concettuali e le proposte che consentono di valorizzare la partecipazione di ognuno e lo sviluppo di competenze di cittadinanza come competenze chiave.

Nel corso di questo primo anno di applicazione della normativa, e più in generale nel corso del prossimo triennio, le istituzioni scolastiche trentine sono chiamate a rileggere e ricalibrare il curriculum, al fine di ricomprendere le tematiche riferite ai nuclei tematici individuati dalla legge, evitando la stesura di curricula autonomi, ma anzi procedendo a delineare in modo organico la quantificazione delle 33 ore, soglia minima di riferimento, specificando per le diverse età degli alunni e i diversi gradi di istruzione le attività di educazione civica e alla cittadinanza così come precisando raccordi e interconnessioni degli apprendimenti nei vari ambiti disciplinari.

I nuclei tematici posti a riferimento dalle Linee guida provinciali riprendono gli argomenti indicati dalla legge 92/2019, ma danno anche rilievo al contempo all'alfabetizzazione finanziaria, con la prospettiva di promuoverne le competenze fin dal primo ciclo di istruzione, considerato il grave deficit formativo della popolazione adulta in materia evidenziato da indagini nazionali e internazionali. Sono pure integrati da una richiesta di attenzione all'autonomia e alle relazioni con l'Europa, in virtù della specialità istituzionale e della collocazione geografico-culturale che caratterizzano il contesto territoriale provinciale, realtà

di frontiera con tradizioni storiche e precise connotazioni istituzionali legate all'autonomia statutaria. Tutto ciò con l'obiettivo che maturi e si mantenga nella popolazione la consapevolezza del valore che l'autonomia riveste nella vita della comunità trentina.

Infine, per l'implementazione dell'insegnamento, oltre al ruolo del coordinatore di ambito all'interno del consiglio di classe come previsto dalla normativa nazionale, è stato individuato un referente di Istituto, che si interfaccia su progettualità con i consigli di classe e garantisce l'organicità delle collaborazioni territoriali con enti e agenzie esterne per concretizzare azioni da ricomprendere nei percorsi di educazione civica e alla cittadinanza. Insieme al dirigente, il referente può svolgere anche azioni di stimolo e guida alla messa a sistema del nuovo insegnamento, garantendone omogeneità formativa all'interno dell'Istituto.

2. Il disegno di accompagnamento e monitoraggio dell'insegnamento nelle scuole

Nelle attività didattiche degli istituti scolastici trentini, da tempo sono presenti numerosi percorsi dedicati all'educazione civica e alla cittadinanza, con attenzione alle competenze e ai contenuti da perseguire. Inoltre, sul territorio sono numerosi gli enti e le Istituzioni culturali – compreso IPRASE – che storicamente offrono iniziative di formazione, percorsi di ricerca-azione, laboratori e opportunità informative su temi collegati a tale insegnamento. Dette caratteristiche vanno collegate, come già richiamato, con lo statuto di autonomia della Provincia, le peculiarità della sua storia e popolazione, l'interesse per la convivenza con comunità di lingua e cultura diversa e la vocazione transfrontaliera del territorio. Va peraltro riconosciuto il progressivo determinarsi, negli ultimi anni, di crescenti eterogeneità tra le singole istituzioni autonome, in termini sia di richiami espliciti a tali contenuti all'interno dei progetti di istituto, sia di concrete progettualità nell'ambito della prassi scolastica quotidiana.

In un contesto così diversificato, definire un impianto progettuale complessivo e organico di accompagnamento e monitoraggio dell'educazione civica e alla cittadinanza per l'intero sistema educativo provinciale è stato particolarmente complesso. Di seguito, i tratti essenziali del disegno.

1. Valorizzazione delle esperienze di educazione civica e alla cittadinanza già diffuse e sperimentate in passato, con una contemporanea rivisitazione delle stesse in relazione all'innovazione didattica ed educativa introdotta dal nuovo ambito di insegnamento. Ne è derivata la scelta di insistere piuttosto che su informazioni contenutistiche già strutturate: a) sulle metodologie riferite alla progettazione per competenze, ai metodi di insegnamento-apprendimento attivi e ai percorsi di valutazione, b) sulla centralità dei docenti nell'adattarle ai propri contesti.

2. Sostenibilità e 'leggerezza' negli interventi formativi, incoraggiando operazioni concretamente realizzabili, nella consapevolezza che si tratta del primo anno di introduzione e sperimentazione del nuovo insegnamento e che la situazione epidemica comporta, in molte situazioni, il ritorno alla didattica a distanza. I percorsi formativi sono stati perciò suddivisi in una parte essenziale e obbligatoria e in una parte di documentazione per eventuali approfondimenti, senza insistere troppo su iniziative frontali.

3. Realizzazione di due percorsi online distinti a seconda delle figure individuate: da un lato, un iter formativo asincrono di dieci ore per i coordinatori di classe di ambito, ma messo a disposizione anche dei referenti di istituto, con video, schede e materiali a supporto; dall'altro, un percorso di formazione blended sincrono e asincrono, di venticinque ore e con il riconoscimento di un credito formativo, per i referenti di istituto segnalati dai dirigenti scolastici.

4. Attivazione di una piattaforma di accompagnamento, in grado di garantire incontri di dialogo diretto e continuo con i referenti degli istituti scolastici, sulla base di: un forum dedicato allo scambio di informazioni, richieste e materiali tra formatori esperti e docenti; una sezione per FAQ; un glossario; una bacheca per la segnalazione di contenuti e attività provinciali e nazionali sui temi dell'Educazione civica e alla cittadinanza.

5. Monitoraggio continuo e flessibilità: l'impostazione dialogante e di costruzione del corso sulla base dell'interazione tra azioni top-down e bottom-up prevede un monitoraggio *in itinere* e la conseguente possibilità di intervenire tempestivamente per migliorare la formazione e l'accompagnamento; permette, inoltre, un monitoraggio quantitativo e qualitativo, con la valorizzazione delle migliori pratiche in vista di un consolidamento della nuova area di insegnamento nei prossimi anni scolastici.

3. I primi esiti registrati

Le considerazioni a seguire sono state sviluppate sia a partire dai primi riscontri pervenuti in risposta alle domande del forum del corso blended per referenti di Educazione civica e alla cittadinanza, sia in riferimento alle osservazioni emerse nel corso delle discussioni nei primi webinar rivolti agli stessi referenti.

Descritta in termini del tutto generali, la situazione rispecchiata dai dati raccolti appare attraversata da alcune dicotomie. La prima di queste riguarda la percezione dell'introduzione del nuovo insegnamento nel mondo scolastico, avvertita ora come un'occasione da cogliere ora come un'incombenza gravosa. Alcuni docenti, ad esempio, non esitano a salutare il nuovo insegnamento come un'opportunità per innovare la didattica adottando un'ottica di trasversalità e condivisione autentiche (a livello di consiglio di classe e, in prospettiva, di istituto). In modo analogo viene accolto positivamente l'approccio per competenze, con le sue implicazioni a livello di programmazione e valutazione, in quanto facilitante un processo di rinnovamento che, pur già avviato nella scuola, procederebbe a ritmi più lenti del dovuto. Dall'altra parte la coprogettazione, che richiede tempi adeguati, la sollecitazione a programmare attività didattiche ispirate a metodi attivi, che, a loro volta, implicano un ripensamento del ruolo del docente e presuppongono adeguata preparazione, così come l'attuazione di interventi formativi in collaborazione con enti operanti sul territorio, in un'ottica *whole-school*, sono talora giudicati come fattori di difficoltà, acuiti dalle restrizioni imposte dall'attuale situazione di emergenza sanitaria da COVID-19.

Un'analogha reazione dicotomica si registra anche a livello dell'eredità scolastica dalla quale i referenti si trovano a prendere le mosse. Sia in riferimento a consuetudini didattiche consolidate sia a livello di soluzioni organizzative in essere, il trascorso degli istituti è giudicato talora come una risorsa, talaltra come un ostacolo. Così, in considerazione del fatto che in molti istituti della Provincia autonoma di Trento esista un trascorso di attenzione ai temi di cittadinanza attiva e alla promozione delle competenze chiave (anche in stretta collaborazione col territorio), qualche docente parla di «tesori esperienziali» da ricollocare entro una nuova cornice, sicché la nuova disciplina non dovrebbe affatto spaventare. Analogamente la consuetudine a lavorare secondo nuclei organizzativi (commissioni o gruppi di lavoro) ancorati ad un tempo alla dirigenza e, attraverso

so figure intermedie, all'intero corpo docente, viene in più occasioni giudicata come fattore facilitante. Laddove, però, tali dispositivi didattico-organizzativi non siano sufficientemente consolidati, si lamenta la difficoltà, da parte dei referenti, a fare da tramite tra la norma e le sue sfide di innovazione, da una parte, e le prassi in essere nella scuola percepite come fattori di resistenza, dall'altra. A tal proposito si nota il rilievo, in realtà prevalente nella secondaria di primo e secondo grado, di un *modus operandi* tradizionale dei docenti, che faticherebbero ad adottare sia forme di lavoro collegiale, anche per l'assenza di adeguati momenti dedicati alla programmazione, sia un'ottica di lavoro per competenze e di didattica attiva (che presupporrebbero un cambio di prospettiva che, a sua volta richiederebbe sensibilizzazione e formazione). Per quel che riguarda, poi, lo specifico ambito dell'educazione alla cittadinanza, si considera talora come una modalità consolidata di insegnamento frazionato in diverse 'educazioni' (di genere, alla legalità, alla salute, ecc.) faticosi ad essere ripensato in un'ottica integrata, condivisa e trasversale.

Infine, contrastante è risultata talora anche la reazione rispetto agli spazi di libertà di azione permessi dall'autonomia scolastica. Se alcuni istituti propongono le soluzioni organizzative e gli strumenti didattici elaborati al loro interno come modelli efficaci, convenientemente riproducibili con opportuni aggiustamenti, e si auspicano che, grazie al percorso di accompagnamento al quale partecipano, possano entrare a far parte di un grande gruppo di lavoro capace di condividere idee, attività, strumenti e materiali (ciò che sarebbe fonte di arricchimento), altri lamentano l'assenza di direttive unitarie in merito, ad esempio, alla quantificazione oraria del carico di impegno di coordinatori e referenti o all'inquadramento della funzione di questi ultimi, ovvero domandano l'erogazione di strumenti espliciti condivisi di progettazione e valutazione, eventualmente vincolanti.

Note conclusive

Questo lavoro ha inteso fornire un contributo empirico sull'esperienza, da poco avviata, di accompagnamento dell'implementazione dell'educazione civica e alla cittadinanza nelle scuole trentine, a seguito di quanto stabilito dalla legge 20 agosto 2019 n. 92.

L'emergenza pandemica dovuta al COVID-19 e lo scarso arco temporale di applicazione non consentono di fornire elementi esaustivi e definitivi su tutti gli aspetti che stanno contraddistinguendo l'avvio del nuovo insegnamento nelle scuole trentine. L'impianto progettuale di accompagnamento qui presentato vede una prospettiva di lavoro lungo tutto il prossimo triennio e pertanto saranno necessarie ulteriori e più consone valutazioni.

Di certo, sin d'ora, emerge chiaramente l'evidenza per cui, se correttamente impostato, il nuovo insegnamento dell'Educazione civica e alla cittadinanza può rappresentare una vera e profonda leva di innovazione della didattica e della sua organizzazione all'interno delle istituzioni scolastiche.

Riferimenti bibliografici

- Antonelli, Q. (2013), *Storia della scuola trentina*, Trento, Il Margine.
- Calvani, A. (2007), *Tecnologia, scuola, processi cognitivi. Per una ecologia dell'apprendere*, Milano, Franco Angeli.
- Consiglio d'Europa (2018), *Reference framework of competencies for democratic culture*, <https://www.coe.int/en/web/campaign-free-to-speak-safe-to-learn/reference-framework-of-competences-for-democratic-culture>.
- Da Re, F. (2019), *Costituzione e cittadinanza per educare cittadini globali*, Torino, Pearson.
- Losito, B. (2014), «Educazione alla cittadinanza, competenze di cittadinanza e competenze chiave», *Scuola Democratica*, 1, 53-72.
- Lucisano, P. e Salerni, A. (2002), *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*, Roma, Carocci.
- Pellerey, M. (2004), *Le competenze individuali e il portfolio*, Milano, La Nuova Italia.
- Rivoltella P.C. (2003), *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione on line. Socialità e didattica in internet*, Trento, Erickson.
- Scancassani, S. (2019) (a cura di), *Progettare l'innovazione didattica*, Torino, Pearson.

